

## Indicatori demografici

Anno 2010

*L'Istat rende disponibili le stime anticipate dei principali indicatori demografici relativi all'anno 2010, con dettaglio nazionale, regionale e provinciale. I dati forniscono un quadro aggiornato della situazione demografica del Paese: movimento della popolazione residente (tassi generici di natalità, mortalità e migratorietà) fino al livello di provincia, e principali tendenze demografiche congiunturali (fecondità, nuzialità, speranza di vita) fino al livello di regione.*

*Le stime sono prodotte basandosi sull'analisi delle serie pluriennali dei dati mensili inviati all'Istat dai comuni con i modelli sul movimento della popolazione residente e presente (nascite, decessi, matrimoni, trasferimenti di residenza). Tale metodologia ha permesso, sulla base delle informazioni relative ai primi sette mesi del 2010, di stimare per l'intero anno gli stessi aggregati.*

*Dopo la diffusione del comunicato stampa "Bilancio demografico nazionale – Anno 2010", previsto il 24 maggio 2011, le stime degli indicatori demografici saranno aggiornate grazie alla disponibilità dei dati aggregati consolidati per l'intero 2010.*

*È opportuno ricordare che gli indicatori qui pubblicati hanno carattere di provvisorietà per via dell'errore di stima a essi associato e che il margine di errore è tanto più significativo quanto più l'analisi viene articolata su base territoriale.*

*All'indirizzo <http://demo.istat.it> – nella sezione "Altri dati" sono disponibili le serie storiche dal 2006 a livello regionale e provinciale, in formato xls e pdf.*

### Principali risultati

Nel corso dell'ultimo anno la popolazione ha continuato a crescere superando i **60 milioni 600 mila** residenti al 1° gennaio 2011, con un tasso d'incremento del **4,3 per mille**. Rispetto all'anno precedente risultano in calo tanto le nascite quanto i decessi, le prime in misura maggiore dei secondi. Ne consegue una dinamica naturale di segno ancor più negativo (**-0,5 per mille**) rispetto all'anno precedente.

La fecondità è in lieve calo (**1,4 figli per donna**) e sembra essersi conclusa, soprattutto da parte delle donne italiane, la fase di recupero cui si era assistito per ampia parte dello scorso decennio.

La vita media compie ulteriori progressi: **79,1 anni** per gli uomini, **84,3 anni** per le donne con, rispettivamente, un guadagno di tre e due decimi di anno sul 2009.

La dinamica migratoria è ancora una volta determinante ai fini della crescita demografica. Il saldo migratorio netto con l'estero si mantiene sui livelli del 2009, risultando pari al **6,0 per mille**. I cittadini stranieri residenti, pari a oltre **4 milioni e mezzo**, sono in costante aumento e costituiscono il **7,5%** del totale.



Istituto  
nazionale  
di statistica

COMUNICATO STAMPA

Direzione centrale  
comunicazione  
ed editoria  
Tel. 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica  
Tel. 06 4673.3105

Informazioni e chiarimenti:  
Servizio Struttura e dinamica  
demografica

Viale Liegi, 13 – 00198 Roma  
Marco Marsili  
Tel. 06 4673.7353  
Marco Battaglini  
Tel. 06 4673.7341



## La dinamica naturale

Per il quarto anno consecutivo la dinamica naturale (differenza tra nascite e decessi) registra un saldo di segno negativo, in misura, tuttavia, ancora più accentuata di quella del precedente triennio: -30 mila 200 unità nel 2010, contro -22 mila 800 unità nel 2009, -8 mila 500 unità del 2008 e -6 mila 900 unità del 2007.

Le **nascite** sono stimate pari a 557 mila unità, da cui deriva un tasso di natalità pari al 9,2 per mille residenti. Si rilevano 12.200 nascite in meno rispetto al 2009. Per rilevare un numero di nascite inferiore a quello del 2010 occorre tornare al 2005, anno in cui se ne rilevarono 554 mila. La riduzione delle nascite rispetto all'anno precedente (-2,1%) risulta alquanto generalizzata su scala territoriale, tranne che per Molise (+2,3%), Abruzzo (+1,5%), Provincia autonoma di Bolzano (+0,6%) e Lazio (+0,1%).

Analizzando la composizione delle nascite secondo la cittadinanza della madre risulta che le **nascite da madre italiana**, pur continuando a rappresentare una quota di gran lunga prevalente, registrano un calo di oltre 13 mila unità sul 2009. Contestualmente, il contributo alla natalità delle madri di cittadinanza straniera si fa sempre più importante. Si stima, infatti, che nel 2010 oltre 104 mila nascite (18,8% del totale), siano attribuibili a **madri straniere** (erano 35 mila nel 2000, pari al 6,4% e 103 mila nel 2009 pari al 18,1%), di cui il 4,8% con partner italiano e il restante 14% con partner straniero (Tabella 1). A una maggiore presenza e a un più profondo radicamento della popolazione straniera sul territorio corrisponde, proporzionalmente, una maggior percentuale di nati da madre straniera: in Emilia-Romagna (29,3%), Lombardia (28,5%) e Veneto (27,2%) oltre una nascita su quattro proviene da una coppia straniera o da una coppia con madre straniera e partner italiano.

Tabella 1 – Indicatori della dinamica naturale, per regione – Anno 2010 (stima)

REGIONI	Tasso di natalità (per 1.000)	Nati da madre italiana (%)	Nati da madre straniera e padre italiano (%)	Nati da genitori stranieri (%)	Tasso di mortalità (per 1.000)	Morti italiani (%)	Morti stranieri (%)	Saldo naturale (per 1.000)
Piemonte	8,4	76,1	4,9	19,0	11,0	99,1	0,9	-2,6
Valle d'Aosta	9,6	82,1	2,8	15,1	10,3	99,1	0,9	-0,8
Lombardia	9,8	71,6	6,6	21,9	9,0	98,8	1,2	0,8
Trentino-Alto Adige	10,2	78,8	6,2	15,0	8,3	98,4	1,6	2,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>10,4</i>	<i>80,4</i>	<i>6,8</i>	<i>12,8</i>	<i>7,6</i>	<i>98,1</i>	<i>1,9</i>	<i>2,8</i>
<i>Trento</i>	<i>10,1</i>	<i>77,2</i>	<i>5,7</i>	<i>17,1</i>	<i>9,0</i>	<i>98,7</i>	<i>1,3</i>	<i>1,1</i>
Veneto	9,4	72,8	5,1	22,1	9,1	98,9	1,1	0,3
Friuli-Venezia Giulia	8,3	77,6	5,2	17,2	11,3	98,9	1,1	-3,0
Liguria	7,3	76,6	7,9	15,5	13,4	99,3	0,7	-6,0
Emilia-Romagna	9,4	70,7	5,9	23,4	10,9	99,0	1,0	-1,4
Toscana	8,6	76,0	6,1	17,9	11,1	99,0	1,0	-2,6
Umbria	8,7	75,5	6,3	18,2	11,0	99,0	1,0	-2,3
Marche	8,9	75,1	6,0	18,9	10,3	98,9	1,1	-1,4
Lazio	9,6	81,7	5,6	12,6	9,5	98,9	1,1	0,1
Abruzzo	8,6	84,6	5,0	10,4	10,7	99,0	1,0	-2,0
Molise	7,5	90,5	4,6	5,0	10,7	99,8	0,2	-3,2
Campania	9,8	94,8	2,2	3,0	8,6	99,4	0,6	1,2
Puglia	9,0	95,2	1,8	3,0	8,5	99,6	0,4	0,5
Basilicata	7,9	93,4	2,8	3,8	9,5	99,8	0,2	-1,6
Calabria	8,9	91,7	3,7	4,5	9,0	99,6	0,4	-0,1
Sicilia	9,5	93,7	2,3	4,0	9,5	99,6	0,4	0,0
Sardegna	8,0	94,0	3,1	2,9	8,7	99,7	0,3	-0,7
<b>ITALIA</b>	<b>9,2</b>	<b>81,3</b>	<b>4,8</b>	<b>14,0</b>	<b>9,7</b>	<b>99,1</b>	<b>0,9</b>	<b>-0,5</b>
<b>Nord</b>	<b>9,3</b>	<b>73,1</b>	<b>5,9</b>	<b>20,9</b>	<b>10,0</b>	<b>98,9</b>	<b>1,1</b>	<b>-0,7</b>
<i>Nord-ovest</i>	<i>9,2</i>	<i>73,2</i>	<i>6,2</i>	<i>20,6</i>	<i>10,0</i>	<i>99,0</i>	<i>1,0</i>	<i>-0,9</i>
<i>Nord-est</i>	<i>9,4</i>	<i>73,0</i>	<i>5,5</i>	<i>21,4</i>	<i>9,9</i>	<i>98,9</i>	<i>1,1</i>	<i>-0,5</i>
<b>Centro</b>	<b>9,1</b>	<b>78,8</b>	<b>5,9</b>	<b>15,4</b>	<b>10,2</b>	<b>98,9</b>	<b>1,1</b>	<b>-1,1</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>9,2</b>	<b>93,6</b>	<b>2,6</b>	<b>3,9</b>	<b>9,0</b>	<b>99,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,2</b>
<i>Sud</i>	<i>9,2</i>	<i>93,5</i>	<i>2,6</i>	<i>3,9</i>	<i>8,9</i>	<i>99,5</i>	<i>0,5</i>	<i>0,3</i>
<i>Isole</i>	<i>9,1</i>	<i>93,8</i>	<i>2,5</i>	<i>3,7</i>	<i>9,3</i>	<i>99,6</i>	<i>0,4</i>	<i>-0,2</i>

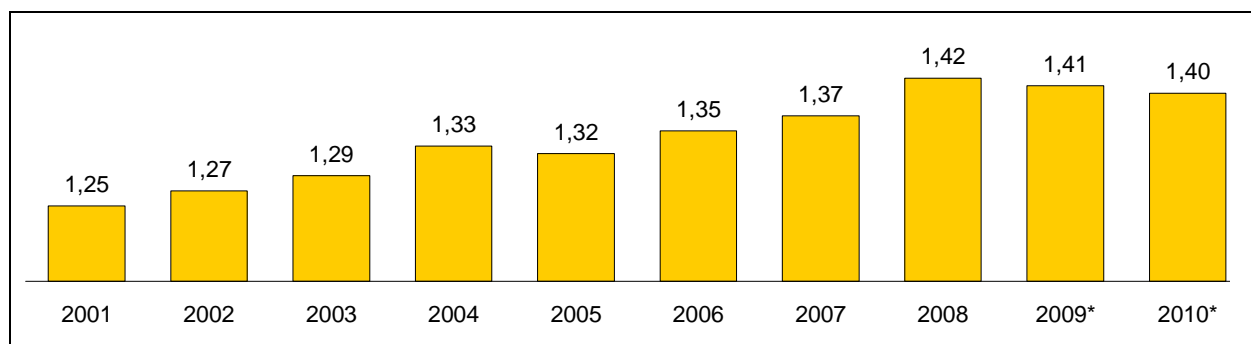
Le dinamiche di natalità sopra illustrate sono il risultato di comportamenti riproduttivi simili a quelli del 2009, che sottolineano una lieve controtendenza rispetto a quanto rilevato nella prima parte dello scorso decennio (Figura 1). Nel 2010 il **numero medio di figli per donna** (TFT) è infatti stimato a 1,40, di poco inferiore all'1,41 del 2009. Contrariamente alle positive prospettive emerse nei primi anni 2000, sembra dunque essersi assestata la fase di recupero della fecondità nazionale. Tale

fenomeno si conferma anche nel contesto territoriale, laddove si registrano modeste variazioni del TFT, perlopiù di segno negativo.

Il primato della maggiore riproduttività spetta alle regioni del Nord, con in testa le due Province autonome di Trento e Bolzano (1,59 e 1,57 figli per donna, rispettivamente), seguite dalla Valle d'Aosta (1,54). Inoltre, a conferma del fatto che la fecondità risulta ormai più favorevole nel Nord del Paese, anche le donne della Lombardia (1,48), dell'Emilia-Romagna (1,46) e del Veneto fanno registrare livelli superiori alla media nazionale (Tabella 2). Le donne siciliane (1,41) e campane (1,40), che fino a non molti anni fa detenevano il primato della fecondità, risultano solo al settimo e all'ottavo posto, rispettivamente, della graduatoria regionale. In fondo alla stessa, con livelli di ridotta fecondità si ritrovano tre regioni del Mezzogiorno: Basilicata (1,19), Molise (1,16) e Sardegna (1,13).

La riduzione della fecondità interessa soprattutto le donne di cittadinanza italiana, passate nel giro di un anno da 1,33 a 1,29 figli per donna. In considerazione della progressiva uscita di scena da parte delle generazioni *baby boomers*, per quel che riguarda l'età del ciclo riproduttivo, sembrerebbe così essersi pressoché esaurito il trend di recupero degli ultimi anni.

Figura 1 – Numero medio di figli per donna, Italia 2001-2010



\* stima

Tabella 2 – Indicatori di fecondità nel 2010, per regione (stima)

REGIONI	TFT	Età media al parto	TFT italiane	TFT straniere	Contributo (%) alla fecondità		Età media al parto	
					Italiane	Straniere	Italiane	Straniere
Piemonte	1,36	31,4	1,22	2,01	82%	18%	32,3	28,6
Valle d'Aosta	1,54	31,2	1,43	2,20	86%	14%	31,8	28,4
Lombardia	1,48	31,8	1,25	2,48	81%	19%	32,8	29,5
Trentino-Alto Adige	1,58	31,4	1,46	2,33	86%	14%	32,1	28,7
<i>Bolzano – Bozen</i>	1,57	31,5	1,47	2,42	90%	10%	32,1	28,2
<i>Trento</i>	1,59	31,4	1,45	2,28	83%	17%	32,1	29,1
Veneto	1,43	31,6	1,23	2,29	81%	19%	32,7	29,0
Friuli-Venezia Giulia	1,37	31,7	1,22	2,14	83%	17%	32,6	28,7
Liguria	1,29	32,0	1,13	2,12	84%	16%	32,9	29,2
Emilia-Romagna	1,46	31,4	1,23	2,28	78%	22%	32,6	29,0
Toscana	1,34	31,8	1,20	1,98	81%	19%	32,8	28,7
Umbria	1,34	31,4	1,23	1,76	80%	20%	32,2	28,7
Marche	1,37	31,4	1,20	2,21	83%	17%	32,4	28,4
Lazio	1,40	32,1	1,35	1,75	89%	11%	32,7	29,0
Abruzzo	1,30	31,7	1,22	2,01	90%	10%	32,3	27,9
Molise	1,16	31,7	1,11	2,35	96%	4%	32,1	27,1
Campania	1,40	30,4	1,39	1,75	99%	1%	30,5	27,7
Puglia	1,32	30,7	1,31	1,75	97%	3%	30,9	27,5
Basilicata	1,19	31,6	1,16	1,83	96%	4%	31,9	27,1
Calabria	1,29	30,6	1,26	1,67	94%	6%	30,7	29,6
Sicilia	1,41	30,0	1,39	2,02	96%	4%	30,2	27,8
Sardegna	1,13	32,6	1,10	1,92	97%	3%	32,9	28,2
<b>ITALIA</b>	<b>1,40</b>	<b>31,3</b>	<b>1,29</b>	<b>2,13</b>	<b>88%</b>	<b>12%</b>	<b>31,8</b>	<b>28,9</b>
<b>Nord</b>	<b>1,44</b>	<b>31,6</b>	<b>1,24</b>	<b>2,30</b>	<b>81%</b>	<b>19%</b>	<b>32,6</b>	<b>29,2</b>
<i>Nord-ovest</i>	1,43	31,7	1,23	2,33	82%	18%	32,6	29,3
<i>Nord-est</i>	1,45	31,5	1,25	2,27	80%	20%	32,6	29,0
<b>Centro</b>	<b>1,37</b>	<b>31,8</b>	<b>1,28</b>	<b>1,89</b>	<b>84%</b>	<b>16%</b>	<b>32,6</b>	<b>28,8</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>1,34</b>	<b>30,7</b>	<b>1,32</b>	<b>1,85</b>	<b>96%</b>	<b>4%</b>	<b>30,8</b>	<b>27,9</b>
<i>Sud</i>	1,34	30,7	1,32	1,79	96%	4%	30,9	28,0
<i>Isole</i>	1,35	30,6	1,33	2,00	96%	4%	30,7	27,9

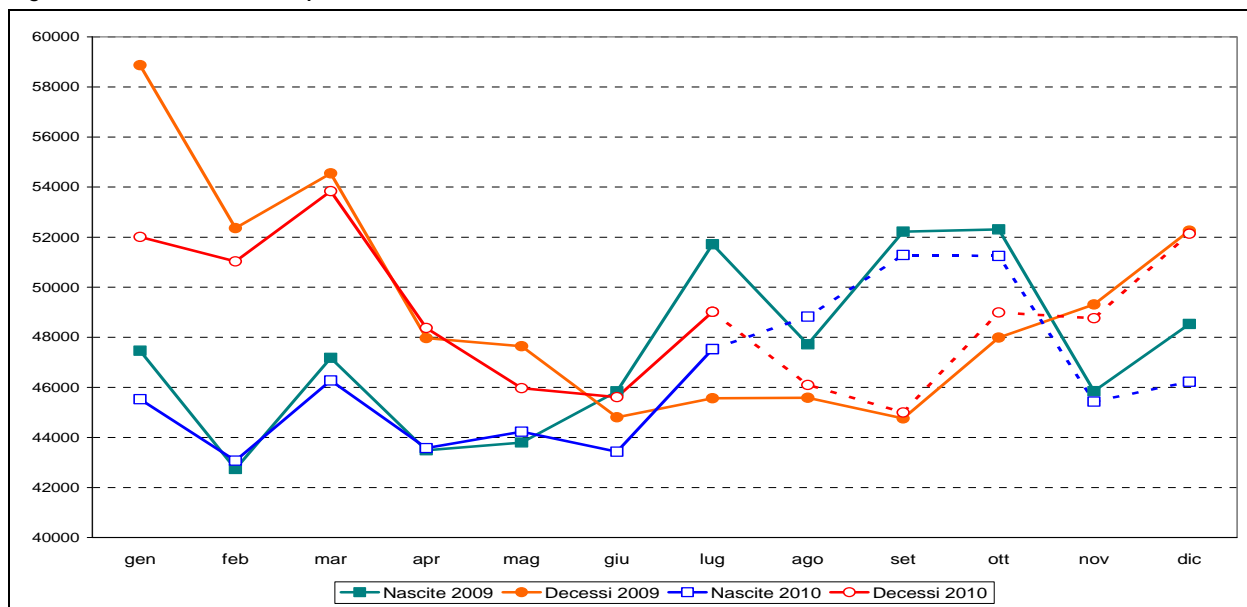
La fecondità nazionale è concretamente sostenuta dal contributo delle **donne straniere** che, nel 2010, hanno procreato mediamente 2,13 figli. L'apporto all'indice di fecondità nazionale (1,40 figli) è valutabile nella misura del 12%, contributo identico a quello del 2009.

L'immagine territoriale della fecondità delle donne straniere rispecchia quella della fecondità complessiva. E' più alta nelle regioni del Nord (2,3 figli per donna) e contribuisce in tale area del Paese al più alto livello generale di fecondità. In Emilia-Romagna, ad esempio, le donne straniere procreano 2,28 figli e contribuiscono al 22% della fecondità complessiva di tale regione. In Lombardia le straniere procreano 2,48 figli e contribuiscono in una misura pari al 19% alla fecondità totale. Più lontane da tali comportamenti, anche per una relativa minor presenza di immigrati radicalmente integrati sul territorio e per condizioni di contesto meno favorevoli che nel Nord, sono le straniere residenti nel Mezzogiorno. Qui, infatti, le donne straniere pur procreando assai di più delle coresidenti italiane (1,85 contro 1,32 figli per donna) influiscono sulla fecondità generale solo in misura pari al 4%.

La stima relativa ai **decessi** sfiora le 587 mila unità per un tasso di mortalità pari al 9,7 per mille (9,8 per mille nel 2009). Guardando alla serie storica dal secondo dopoguerra a oggi, si tratta del livello di mortalità più alto dopo quello avuto nel 2009 (592 mila), il che conferma quanto da tempo è ormai noto sul fenomeno: in una popolazione profondamente interessata dal processo di invecchiamento, come nel caso dell'Italia, aumenta il numero di individui cui, anno dopo anno, è permesso il raggiungimento delle fasi estreme dell'esistenza e aumenta in termini assoluti il numero di decessi.

La riduzione della mortalità nel 2010 rispetto all'anno precedente si concentra, particolarmente, in gennaio (Figura 2), mese durante il quale si rilevano circa 7 mila decessi in meno rispetto allo stesso mese del 2009.

Figura 2 – Nascite e decessi per mese, Italia, 2009-2010 <sup>1</sup>

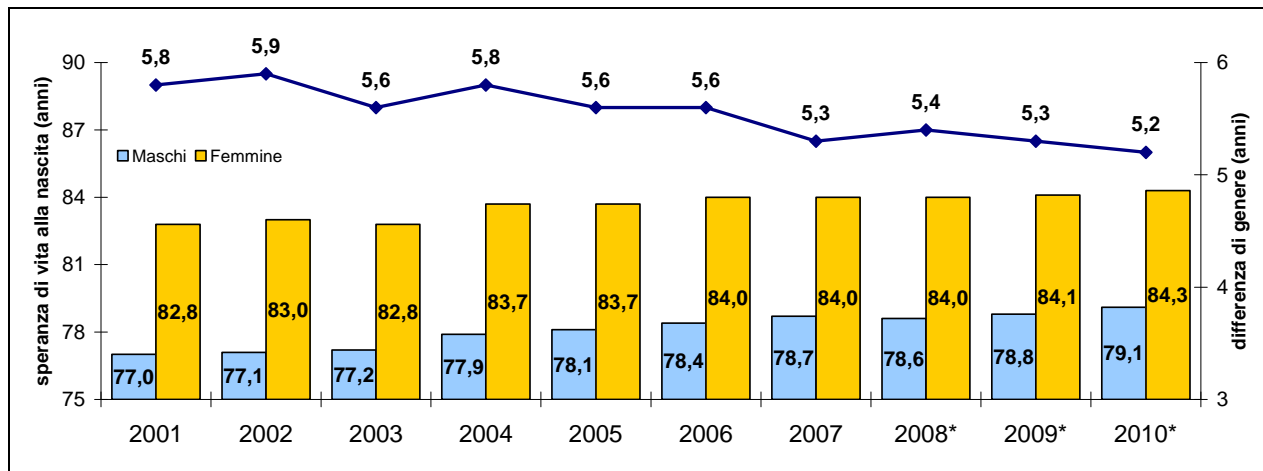


Come conseguenza di una minor mortalità rispetto all'anno precedente, la **speranza di vita alla nascita** registra nel 2010 un'ulteriore balzo in avanti. Gli uomini raggiungono il livello di 79,1 anni (+0,3 rispetto al 2009), le donne quello di 84,3 anni (+0,2). Prosegue, dunque, il processo di riavvicinamento degli uomini alle donne per quel che interessa le condizioni di sopravvivenza. La differenza di genere, che raggiunse il massimo di 6,9 anni nel 1979, risulterebbe oggi ridotta a soli 5,2 anni.

<sup>1</sup> Le due serie tratteggiate del grafico, relative all'anno 2010 periodo agosto-dicembre, sono stimate.

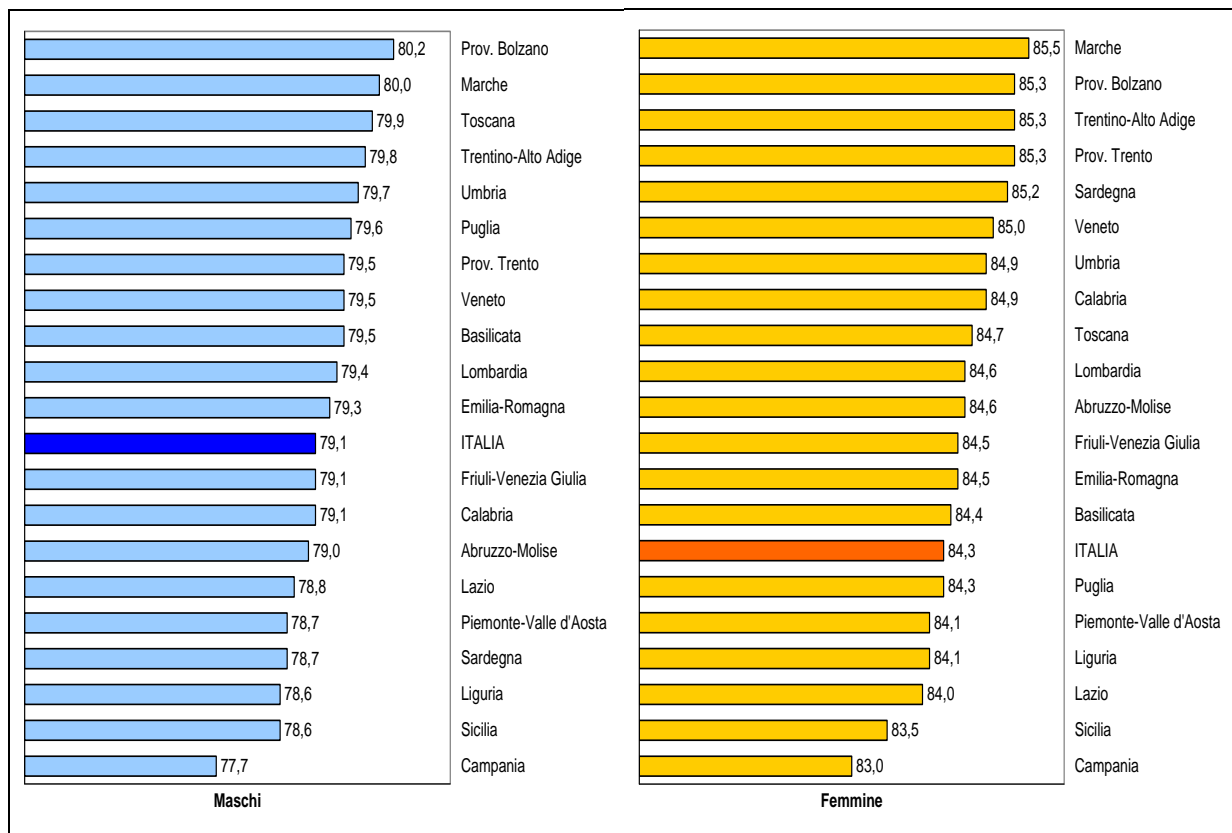
Non è per nulla un paradosso che un Paese in cui un neonato può contare di vivere così a lungo come in Italia, è soprattutto un Paese dove in primo luogo migliorano le condizioni di sopravvivenza della popolazione anziana. All'età di 65 anni **la speranza di vita residua** è nel 2010 di 18,3 anni per gli uomini (+0,2 sul 2009) e di 21,9 anni per le donne (+0,2). Il margine di miglioramento della sopravvivenza da un anno all'altro che si riscontra alle età infantili è all'incirca il medesimo di quello guadagnato dagli anziani, sempre più artefici pressoché esclusivi dei progressi di sopravvivenza attuali e grazie ai quali dipenderanno sempre di più quelli futuri.

Figura 3 – Speranza di vita alla nascita per sesso e differenza di genere, Italia, 2001-2010



\* stima

Figura 4 – Speranza di vita alla nascita per sesso e regione, Anno 2010 (stima)



Il quadro della sopravvivenza che emerge a livello territoriale conferma, per l'ennesimo anno, che le regioni del Paese più favorite sono quelle del Nord-est e del Centro. Tanto nelle prime quanto nelle seconde gli uomini possono contare su una vita media di 79,4 anni, con il primato regionale detenuto

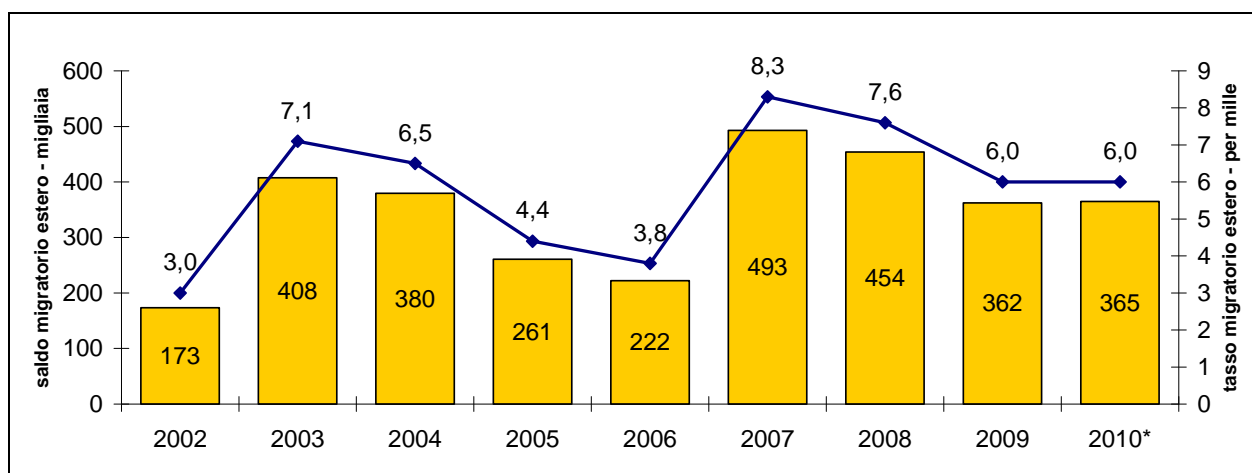
dalla Provincia di Bolzano (80,2 anni), seguita dalle Marche (80 anni). Tra le donne, le regioni del Nord-est hanno nel complesso una vita media di 84,8 anni, dunque superiore a tutte le altre ripartizioni geografiche. Per le donne del Centro la vita media è più bassa e pari a 84,5 anni: tuttavia, è proprio una regione del Centro, le Marche, a detenere il primato di sopravvivenza femminile (85,5 anni), seguita dal Trentino-Alto Adige (85,3 anni).

## La dinamica migratoria

In presenza di una dinamica naturale negativa, ma il cui contributo al processo di rinnovamento dal basso (nascite) e dall'alto (decessi) della piramide della popolazione rimane comunque importante, la crescita demografica del Paese è da attribuire, ancora una volta, alla dinamica migratoria. Nel 2010 la stima del **saldo migratorio** è pari a 291 mila unità in più dall'inizio dell'anno, per un tasso migratorio pari al 4,8 per mille, in calo rispetto al 2009, anno in cui il saldo migratorio risultò pari a +318 mila unità (con un tasso del 5,3 per mille). Al netto del tasso migratorio dalle componenti relative al "saldo migratorio interno"<sup>2</sup> (0,1 per mille) e al "saldo migratorio per altri motivi"<sup>3</sup> (-1,3 per mille), risulta un **saldo migratorio netto con l'estero** pari a 365 mila nuovi soggetti, corrispondente a un tasso del 6 per mille (Figura 5), risultato questo dovuto a 80 mila cancellazioni per l'estero e ben 445 mila iscrizioni.

La gran parte dei flussi in ingresso nel Paese (92%) è costituita da cittadini stranieri. Le iscrizioni dall'estero di individui di nazionalità estera risultano, infatti, pari a 408 mila, mentre i rientri in patria degli italiani sono 37 mila. Per quanto riguarda le cancellazioni, invece, si stimano 33 mila cancellati stranieri a fronte di 47 mila cancellati di cittadinanza italiana. Ne deriva, pertanto, che il saldo migratorio con l'estero riguardante i soli cittadini stranieri ammonta a +376 mila, mentre per gli italiani risulta negativo nella misura di oltre 10 mila unità.

Figura 5 – Saldo migratorio con l'estero (migliaia) e tasso migratorio con l'estero (per mille) – Italia, Anni 2002-2010



\* stima

Il 44% dei **neo-cittadini stranieri** è di genere maschile contro il 56% di genere femminile. La loro destinazione prevalente è rappresentata dalle regioni del Nord (57%), con la sola Lombardia che ne assorbe il 22%. Le regioni del Centro costituiscono il 25% delle destinazioni preferite, tra cui il solo

<sup>2</sup> Il tasso migratorio interno è il saldo (per mille abitanti) tra le iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza tra comuni. Diversamente da quanto atteso, a livello Italia quest'indicatore risulta quasi sempre diverso da zero per il motivo che sussiste uno sfasamento temporale "tecnico" tra l'iscrizione nel comune di destinazione e la cancellazione dal comune di origine e che, pertanto, influenza le statistiche sulla mobilità interna.

<sup>3</sup> Il tasso migratorio per altri motivi è il saldo (per mille abitanti) tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche non corrispondenti ad effettivi trasferimenti tra un comune di residenza e un altro, bensì a operazioni di correzione post-censuaria. Per quel che riguarda le iscrizioni si tratta principalmente di soggetti in precedenza cancellati per irreperibilità e ricomparsi, oppure di soggetti non censiti ma effettivamente residenti. Tra le cancellazioni per altri motivi si annoverano, invece, i soggetti cancellati in quanto risultati non più residenti in seguito ad accertamento anagrafico, oppure i soggetti che si sono censiti come residenti in un comune senza possederne i requisiti.

Lazio ne assorbe il 12%. Solo il 18% dei neo-cittadini stranieri elegge le regioni del Mezzogiorno quale propria residenza e, tra queste, soprattutto la Campania (5%).

La capacità di attrazione dall'estero è, tuttavia, comune a tutte le regioni del territorio nazionale. Infatti, pur in presenza di un più che tangibile gradiente territoriale che vede favorite le regioni del Centro-nord, il saldo migratorio con l'estero è ovunque positivo: da un minimo del 2,6 per mille in Sardegna a un massimo del 9,6 per mille in Emilia-Romagna (Tabella 3).

Tabella 3 – Indicatori della dinamica migratoria (per 1.000 residenti), per regione – Anno 2010 (stima)

REGIONI	Saldo migratorio estero	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio altri motivi	Saldo migratorio totale
Piemonte	5,7	0,4	-2,2	4,0
Valle d'Aosta	3,9	-0,1	-1,3	2,4
Lombardia	7,9	1,2	-1,7	7,4
Trentino-Alto Adige	5,1	2,1	-1,0	6,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	4,2	1,7	-0,8	5,0
<i>Trento</i>	6,0	2,5	-1,2	7,3
Veneto	6,1	0,3	-2,0	4,4
Friuli-Venezia Giulia	4,7	1,3	-1,6	4,4
Liguria	7,2	0,9	-2,1	5,9
Emilia-Romagna	9,6	1,8	-1,8	9,6
Toscana	7,9	1,5	-1,8	7,5
Umbria	8,1	1,6	-1,0	8,8
Marche	6,7	-0,1	-1,5	5,0
Lazio	8,2	1,4	-1,2	8,5
Abruzzo	4,7	0,4	-1,4	3,7
Molise	3,2	-0,9	-0,7	1,6
Campania	3,6	-3,0	-0,5	0,2
Puglia	3,0	-1,9	-0,2	0,9
Basilicata	2,8	-3,1	-0,1	-0,4
Calabria	4,5	-3,0	-0,6	0,9
Sicilia	3,2	-1,1	-0,6	1,5
Sardegna	2,6	-0,2	-0,1	2,3
<b>ITALIA</b>	<b>6,0</b>	<b>0,1</b>	<b>-1,3</b>	<b>4,8</b>
<b>Nord</b>	<b>7,2</b>	<b>1,0</b>	<b>-1,8</b>	<b>6,4</b>
<i>Nord-ovest</i>	7,2	0,9	-1,8	6,2
<i>Nord-est</i>	7,2	1,1	-1,8	6,5
<b>Centro</b>	<b>7,9</b>	<b>1,2</b>	<b>-1,4</b>	<b>7,7</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>3,4</b>	<b>-1,8</b>	<b>-0,5</b>	<b>1,1</b>
<i>Sud</i>	3,6	-2,3	-0,5	0,8
<i>Isale</i>	3,0	-0,9	-0,4	1,7

Sul fronte della **mobilità interna** al territorio nazionale, le regioni del Mezzogiorno proseguono a essere interessate da flussi di uscita superiori ai flussi in entrata, facendo registrare nel complesso un tasso migratorio interno pari a -1,8 per mille residenti. Sul fronte opposto, le regioni del Centro e del Nord sono interessate da flussi netti positivi, rispettivamente pari a +1,2 e +1 per mille. In particolare, evidenziano cospicua capacità attrattiva il Trentino-Alto Adige (+2,1 per mille) e l'Emilia-Romagna (+1,8), mentre Basilicata (-3,1 per mille), Campania (-3 per mille) e Calabria (-3 per mille) risultano, tra le regioni del Mezzogiorno, quelle per le quali è più alta la propensione alla separazione dalla regione di origine.

### L'incremento demografico

L'incremento totale della popolazione, dato dalla somma del saldo naturale (-0,5 per mille), del saldo migratorio netto con l'estero (+6 per mille) e del saldo migratorio interno e per altri motivi (-1,2 per mille), è positivo anche nel 2010 in misura pari a 4,3 per mille residenti (+4,9 per mille nel 2009). L'anno appena conclusosi farebbe così riscontrare un incremento di 261 mila unità, determinando una **popolazione totale** di 60 milioni 601 mila residenti a fine 2010 (Tabella 4).

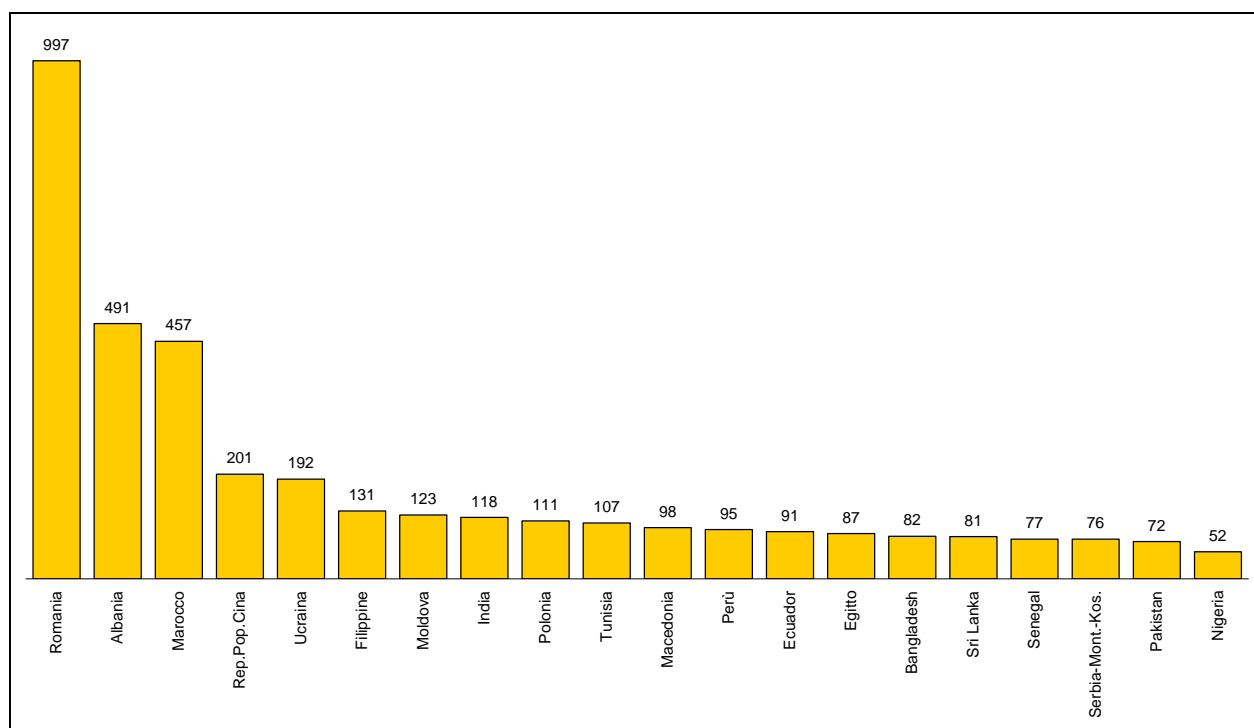
Gli **stranieri residenti** in Italia ammontano a 4 milioni 563 mila al 1° gennaio 2011, facendo così registrare un incremento di 328 mila unità (per un saldo totale del 7,5%) rispetto al 1° gennaio 2010. A questa stima concorrono 376 mila unità in più per effetto delle migrazioni con l'estero, 73 mila unità in più per effetto della dinamica naturale positiva (78 mila nati stranieri contro appena 5 mila

decessi), circa 57 mila unità in meno per effetto delle poste migratorie interne e per altri motivi<sup>4</sup> e, infine, 64 mila unità in meno per acquisizioni della cittadinanza italiana.

Tabella 4 – Indicatori della crescita demografica e della struttura per cittadinanza, per regione (stima)

REGIONI	Residenti al 1° gennaio 2011 (migliaia)			Tasso di incremento 2010 (per mille)			Composizione per cittadinanza (%)			Distribuzione per territorio (%)		
	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri
Piemonte	4.453	4.055	397	1,4	-3,4	52,0	100,0	91,1	8,9	7,3	7,2	8,7
Valle d'Aosta	128	119	9	1,7	-2,3	58,7	100,0	93,2	6,8	0,2	0,2	0,2
Lombardia	9.906	8.847	1.060	8,1	0,3	76,0	100,0	89,3	10,7	16,3	15,8	23,2
Trentino-Alto Adige	1.037	946	91	8,2	3,2	61,6	100,0	91,3	8,7	1,7	1,7	2,0
<i>Bozano – Bozen</i>	507	466	42	7,8	3,3	60,3	100,0	91,8	8,2	0,8	0,8	0,9
<i>Trento</i>	529	480	49	8,5	3,1	62,7	100,0	90,7	9,3	0,9	0,9	1,1
Veneto	4.936	4.431	505	4,7	-0,3	49,4	100,0	89,8	10,2	8,1	7,9	11,1
Friuli-Venezia Giulia	1.236	1.130	106	1,3	-2,8	46,4	100,0	91,5	8,5	2,0	2,0	2,3
Liguria	1.616	1.491	124	-0,1	-6,9	84,7	100,0	92,3	7,7	2,7	2,7	2,7
Emilia-Romagna	4.414	3.913	501	8,2	-0,8	81,9	100,0	88,7	11,3	7,3	7,0	11,0
Toscana	3.749	3.383	365	4,9	-2,4	75,4	100,0	90,3	9,7	6,2	6,0	8,0
Umbria	907	807	100	6,4	-1,2	70,3	100,0	89,0	11,0	1,5	1,4	2,2
Marche	1.583	1.435	149	3,5	-1,8	57,0	100,0	90,6	9,4	2,6	2,6	3,3
Lazio	5.731	5.189	541	8,6	1,1	83,4	100,0	90,6	9,4	9,5	9,3	11,9
Abruzzo	1.341	1.261	80	1,6	-1,9	58,8	100,0	94,0	6,0	2,2	2,2	1,8
Molise	320	311	9	-1,6	-4,1	91,2	100,0	97,2	2,8	0,5	0,6	0,2
Campania	5.833	5.668	164	1,4	-1,7	111,4	100,0	97,2	2,8	9,6	10,1	3,6
Puglia	4.090	3.994	96	1,5	-1,5	133,3	100,0	97,6	2,4	6,7	7,1	2,1
Basilicata	588	573	15	-2,0	-4,8	112,9	100,0	97,5	2,5	1,0	1,0	0,3
Calabria	2.011	1.938	73	0,9	-2,9	104,9	100,0	96,4	3,6	3,3	3,5	1,6
Sicilia	5.051	4.910	140	1,5	-1,1	96,5	100,0	97,2	2,8	8,3	8,8	3,1
Sardegna	1.675	1.638	37	1,6	-0,9	118,5	100,0	97,8	2,2	2,8	2,9	0,8
<b>ITALIA</b>	<b>60.601</b>	<b>56.038</b>	<b>4.563</b>	<b>4,3</b>	<b>-1,2</b>	<b>74,5</b>	<b>100,0</b>	<b>92,5</b>	<b>7,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Nord</b>	<b>27.724</b>	<b>24.932</b>	<b>2.792</b>	<b>5,6</b>	<b>-1,1</b>	<b>67,5</b>	<b>100,0</b>	<b>89,9</b>	<b>10,1</b>	<b>45,7</b>	<b>44,5</b>	<b>61,2</b>
<i>Nord-ovest</i>	16.103	14.512	1.590	5,4	-1,5	70,5	100,0	90,1	9,9	26,6	25,9	34,9
<i>Nord-est</i>	11.622	10.420	1.202	6,0	-0,4	63,5	100,0	89,7	10,3	19,2	18,6	26,3
<b>Centro</b>	<b>11.969</b>	<b>10.814</b>	<b>1.155</b>	<b>6,6</b>	<b>-0,6</b>	<b>76,3</b>	<b>100,0</b>	<b>90,3</b>	<b>9,7</b>	<b>19,8</b>	<b>19,3</b>	<b>25,3</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>20.908</b>	<b>20.292</b>	<b>615</b>	<b>1,3</b>	<b>-1,7</b>	<b>103,8</b>	<b>100,0</b>	<b>97,1</b>	<b>2,9</b>	<b>34,5</b>	<b>36,2</b>	<b>13,5</b>
<i>Sud</i>	14.182	13.744	438	1,1	-2,0	104,8	100,0	96,9	3,1	23,4	24,5	9,6
<i>Isole</i>	6.726	6.548	178	1,5	-1,0	101,1	100,0	97,4	2,6	11,1	11,7	3,9

Figura 6 – Popolazione residente straniera al 1° gennaio 2011, prime 20 cittadinanze, migliaia (stima)



<sup>4</sup> Cfr. note 2 e 3 a pag. 6.



La comunità straniera più rappresentata, con circa 1 milione di presenze, è quella rumena, cui segue la comunità albanese (491 mila) e quella marocchina (457 mila). Tra i Paesi asiatici la prima comunità è quella cinese, con 201 mila presenze. La prima comunità tra i Paesi sub-sahariani è quella senegalese, con 77 mila presenze. Tra i Paesi americani primeggia, invece, la comunità peruviana, con 95 mila residenti (Figura 6).

La popolazione residente straniera costituisce dunque il 7,5% del totale (era il 7% a fine 2009). Livelli di incidenza superiori al 10% si riscontrano in Emilia-Romagna (11,3%), Umbria (11%), Lombardia (10,7%) e Veneto (10,2%). Il peso percentuale della popolazione straniera risulta relativamente più basso nel Mezzogiorno (2,9%), il minimo è in Sardegna (2,2%).

E' altresì interessante rilevare la diversa allocazione sul territorio della popolazione italiana e straniera. Nelle regioni del Nord risiede il 44,5% della popolazione italiana e ben il 61,2% della popolazione straniera, di cui il 23,2% nella sola Lombardia. Viceversa, nelle regioni del Mezzogiorno risiede il 36,2% della popolazione italiana e appena il 13,5% di quella straniera.

Per il quarto anno consecutivo la **popolazione di cittadinanza italiana** è in diminuzione. In complesso gli italiani residenti ammonterebbero a 56 milioni 38 mila unità al 1° gennaio 2011, con una riduzione di circa 67 mila unità (-1,2 per mille) sull'anno precedente. Per i cittadini italiani risultano ampiamente negative tutte le poste demografiche: il saldo naturale (-103 mila unità), il saldo migratorio netto con l'estero (-10 mila), le poste migratorie interne e per altri motivi (-17 mila). Parziale compensazione di tali diminuzioni deriva dalle acquisizioni della cittadinanza italiana (+64 mila).

Quasi tutte le regioni sono interessate al fenomeno della riduzione della popolazione di cittadinanza italiana e la questione colpisce particolarmente regioni demograficamente depresse o a più forte invecchiamento, come la Liguria (-6,9 per mille), la Basilicata (-4,8) e il Molise (-4,1). Le sole regioni per le quali la popolazione italiana aumenta sono il Trentino-Alto Adige (+3,2 per mille), la Lombardia (+0,3) e il Lazio (+1,1), regioni in cui gioca un ruolo positivo la capacità di richiamare un surplus di trasferimenti interni di residenza di cittadini italiani ed anche, nel caso del solo Trentino-Alto Adige, la presenza di un saldo positivo tra nascite e decessi di italiani.

## La composizione per età della popolazione

Negli ultimi dieci anni **la percentuale di individui di 65 anni e oltre** è aumentata dal 18,4% nel 2001 al 20,3% nel 2011, con un incremento di ben 1,8 milioni di individui per questa classe di età. Nello stesso periodo, il numero di **ragazzi fino a 14 anni** di età è aumentato di circa 348 mila unità, portando la relativa quota al 14% del totale (14,3% nel 2001). Anche la **popolazione in età attiva**, pur aumentando nell'arco del decennio di 1 milione 456 mila unità, ha oggi minor peso percentuale rispetto al 2001, il 65,7% contro il 67,3%.

Particolarmente veloce è stata anche la crescita della **popolazione di 85 anni e oltre**. Nel 2001, i cosiddetti "grandi vecchi" erano 1 milione 234 mila, pari al 2,2% del totale. Oggi, sono 1 milione 675 mila, pari al 2,8% del totale.

La stima delle persone **ultracentenarie** si è addirittura triplicata dal 2001 al 2011, da circa 5 mila 400 individui a oltre 16 mila.

Oltre i 65 anni di età le donne sono in numero nettamente superiore rispetto agli uomini poiché, come noto, vivono mediamente più a lungo. Tuttavia, il **rapporto donne/uomini** dai 65 anni in poi si sta riducendo. Nel 2001 c'erano 143 donne di 65 anni e oltre ogni 100 uomini della stessa classe di età, oggi ce ne sono 137. Anche il rapporto di genere relativo alla popolazione ultracentenaria sta diminuendo. Nel 2001 c'erano, approssimativamente, cinque donne ultracentenarie ogni uomo ultracentenario, mentre oggi tale rapporto è sceso a quattro su uno.

Come conseguenza dell'aumento della popolazione anziana, **l'età media** della popolazione continua a crescere: da 41,7 anni nel 2001 a 43,5 nel 2011. Tuttavia, c'è da considerare che il profilo strutturale per età della popolazione varia considerevolmente sul piano territoriale, benché tutte le regioni, nessuna esclusa, siano interessate dal processo di invecchiamento. La Liguria è la regione con la più alta età media della popolazione (47,7 anni) ed anche quella con la più alta percentuale di individui di

65 anni e oltre (26,7%). Altre regioni a elevato invecchiamento sono il Friuli-Venezia Giulia (45,9 anni di età media con un 23,4% di ultra 65enni), la Toscana (45,6 e 23,2%) e il Piemonte (45,3 e 22,8%).

Le regioni del Mezzogiorno hanno una popolazione relativamente più giovane. In Campania l'età media è di 40,3 anni e la quota della popolazione di 65 anni e oltre è pari al 16,2%. Sicilia e Puglia, che seguono immediatamente dopo, hanno invece un'età media di 41,8 e 42,1 anni, rispettivamente, e una quota di ultra 65enni pari al 18,5%. Ma, ragionando comparativamente, non tutto ciò che riguarda il Mezzogiorno può risultare connotato con l'aggettivo "giovane" così come non tutto ciò che riguarda il Centro-nord con quello di "anziano". Valga a tal riguardo l'esempio delle regioni Abruzzo e Molise contrapposto a quello del Trentino-Alto Adige (Tabella 5). Nelle prime l'età media oltrepassa i 44 anni e la percentuale di popolazione di 65 anni e oltre si colloca su valori del 21-22%; nella seconda l'età media è di oltre due anni inferiore e la quota di ultra 65enni è più bassa di tre punti percentuali.

Tabella 5 – Indicatori strutturali della popolazione residente al 1° gennaio 2011, per regione (stima)

REGIONI	% pop. 0-14 anni	% pop. 0-17 anni	% pop. 15-64 anni	% pop. 65 anni e più	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza anziani	Indice di vecchiaia	Età media
Piemonte	12,9	15,3	64,3	22,8	55,5	35,5	177,7	45,3
Valle d'Aosta	14,0	16,5	65,2	20,9	53,5	32,0	149,0	44,1
Lombardia	14,2	16,8	65,7	20,1	52,2	30,5	141,1	43,5
Trentino-Alto Adige	15,9	19,0	65,5	18,6	52,6	28,4	117,1	42,0
<i>Bolzano – Bozen</i>	<i>16,5</i>	<i>19,7</i>	<i>65,6</i>	<i>17,9</i>	<i>52,4</i>	<i>27,3</i>	<i>108,8</i>	<i>41,2</i>
<i>Trento</i>	<i>15,3</i>	<i>18,3</i>	<i>65,4</i>	<i>19,2</i>	<i>52,8</i>	<i>29,4</i>	<i>125,6</i>	<i>42,8</i>
Veneto	14,2	16,9	65,9	19,9	51,8	30,2	139,8	43,5
Friuli-Venezia Giulia	12,6	14,9	64,0	23,4	56,2	36,6	186,1	45,9
Liguria	11,5	13,8	61,8	26,7	61,8	43,2	232,6	47,7
Emilia-Romagna	13,3	15,7	64,4	22,2	55,2	34,5	166,7	44,9
Toscana	12,7	15,1	64,0	23,2	56,2	36,3	182,8	45,6
Umbria	12,9	15,4	64,0	23,0	56,1	36,0	178,6	45,2
Marche	13,3	16,0	64,2	22,5	55,8	35,0	168,4	44,7
Lazio	14,0	16,8	66,2	19,8	51,0	29,9	141,3	43,3
Abruzzo	13,0	15,8	65,8	21,2	52,1	32,3	163,0	44,2
Molise	12,4	15,4	65,6	21,9	52,3	33,4	176,5	44,7
Campania	16,3	19,9	67,5	16,2	48,1	24,0	99,2	40,3
Puglia	14,8	18,1	66,7	18,5	50,0	27,8	125,4	42,1
Basilicata	13,4	16,5	66,5	20,2	50,4	30,3	150,7	43,4
Calabria	14,2	17,5	67,0	18,8	49,3	28,1	132,3	42,3
Sicilia	15,2	18,6	66,3	18,5	50,9	28,0	122,2	41,8
Sardegna	12,3	15,0	68,2	19,5	46,5	28,5	158,3	43,8
<b>ITALIA</b>	<b>14,0</b>	<b>16,9</b>	<b>65,7</b>	<b>20,3</b>	<b>52,3</b>	<b>30,9</b>	<b>144,5</b>	<b>43,5</b>
<b>Nord</b>	<b>13,7</b>	<b>16,2</b>	<b>65,0</b>	<b>21,3</b>	<b>53,9</b>	<b>32,8</b>	<b>155,7</b>	<b>44,3</b>
<i>Nord-ovest</i>	<i>13,6</i>	<i>16,1</i>	<i>64,9</i>	<i>21,5</i>	<i>54,0</i>	<i>33,1</i>	<i>158,5</i>	<i>44,4</i>
<i>Nord-est</i>	<i>13,9</i>	<i>16,4</i>	<i>65,1</i>	<i>21,0</i>	<i>53,6</i>	<i>32,3</i>	<i>151,8</i>	<i>44,2</i>
<b>Centro</b>	<b>13,4</b>	<b>16,0</b>	<b>65,1</b>	<b>21,5</b>	<b>53,6</b>	<b>33,0</b>	<b>159,8</b>	<b>44,3</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>14,9</b>	<b>18,2</b>	<b>66,9</b>	<b>18,3</b>	<b>49,5</b>	<b>27,3</b>	<b>122,8</b>	<b>41,9</b>
<i>Sud</i>	<i>15,1</i>	<i>18,4</i>	<i>66,9</i>	<i>18,0</i>	<i>49,4</i>	<i>26,9</i>	<i>119,6</i>	<i>41,7</i>
<i>Isole</i>	<i>14,5</i>	<i>17,7</i>	<i>66,8</i>	<i>18,8</i>	<i>49,8</i>	<i>28,1</i>	<i>129,9</i>	<i>42,3</i>

La presenza degli immigrati riequilibra parzialmente dal basso la struttura per età della popolazione. Gli **stranieri residenti** hanno, infatti, un'età media di soli 31,8 anni e di essi il 22% ha fino a 17 anni di età e il 68,5% meno di 40 anni. Nelle regioni del Nord gli stranieri hanno un profilo per età ancora più giovane: un'età media di 31,1 anni, con una percentuale di minori pari al 23,5% (Tabella 6).

Avendo gli immigrati una struttura per età così giovane, il rapporto tra popolazione straniera e popolazione complessiva varia al variare dell'età, risultando elevato alle età giovanili e in quelle da lavoro. A fronte di un tasso di incidenza medio del 7,5%, i minori stranieri incidono per il 9,8% del totale (un minore straniero ogni dieci minori), mentre quelli di età compresa tra i 18 e i 39 anni incidono per il 12,7% (uno straniero ogni otto residenti). Il fenomeno è oltremodo marcato nelle regioni centro-settentrionali. In Lombardia si ha un minore straniero ogni otto minorenni e un adulto straniero ogni cinque adulti 18-39enni.

**Tabella 6 – Popolazione straniera residente per regione e classi di età al 1° gennaio 2011 (stima)**

REGIONI	Composizione percentuale per classi di età				Età media	Incidenza percentuale della popolazione straniera sulla popolazione totale			
	0-17	18-39	40-64	65+		0-17	18-39	40-64	65+
Piemonte	22,6	47,1	28,0	2,3	31,3	13,1	16,5	6,9	0,9
Valle d'Aosta	22,9	46,1	28,2	2,8	31,6	9,4	12,1	5,2	0,9
Lombardia	24,3	46,1	27,7	1,9	30,7	15,4	18,2	8,2	1,0
Trentino-Alto Adige	22,9	44,8	28,9	3,4	32,1	10,5	14,3	7,2	1,6
<i>Bolzano – Bozen</i>	<i>21,8</i>	<i>43,8</i>	<i>30,0</i>	<i>4,4</i>	<i>33,1</i>	<i>9,0</i>	<i>12,8</i>	<i>7,2</i>	<i>2,0</i>
<i>Trento</i>	<i>23,9</i>	<i>45,6</i>	<i>27,9</i>	<i>2,6</i>	<i>31,2</i>	<i>12,1</i>	<i>15,8</i>	<i>7,2</i>	<i>1,2</i>
Veneto	24,4	46,6	27,2	1,7	30,4	14,8	17,7	7,7	0,9
Friuli-Venezia Giulia	21,4	45,0	30,5	3,0	32,5	12,3	15,5	7,1	1,1
Liguria	20,6	45,3	30,6	3,5	33,0	11,5	15,3	6,4	1,0
Emilia-Romagna	22,9	46,6	28,3	2,2	31,3	16,5	20,1	9,0	1,1
Toscana	20,8	45,9	30,3	3,0	32,6	13,4	17,4	8,2	1,2
Umbria	21,3	45,1	30,4	3,1	32,6	15,3	18,7	9,6	1,5
Marche	22,9	45,6	28,7	2,9	31,7	13,5	16,0	7,8	1,2
Lazio	18,7	47,5	31,2	2,6	33,4	10,5	16,2	8,2	1,3
Abruzzo	19,9	47,2	30,0	2,9	32,6	7,5	10,2	5,1	0,8
Molise	18,9	48,3	30,3	2,5	32,8	3,4	4,9	2,4	0,3
Campania	16,1	46,1	35,8	2,0	34,6	2,3	4,3	3,0	0,3
Puglia	19,5	47,0	30,3	3,1	32,9	2,5	3,8	2,1	0,4
Basilicata	17,2	49,0	31,9	1,8	33,0	2,6	4,2	2,3	0,2
Calabria	18,4	47,3	32,1	2,2	33,1	3,8	5,8	3,4	0,4
Sicilia	20,3	47,8	29,6	2,3	32,2	3,0	4,5	2,5	0,3
Sardegna	16,5	46,4	33,6	3,5	34,6	2,5	3,6	2,0	0,4
<b>ITALIA</b>	<b>22,0</b>	<b>46,5</b>	<b>29,2</b>	<b>2,4</b>	<b>31,8</b>	<b>9,8</b>	<b>12,7</b>	<b>6,2</b>	<b>0,9</b>
<b>Nord</b>	<b>23,5</b>	<b>46,3</b>	<b>28,0</b>	<b>2,2</b>	<b>31,1</b>	<b>14,6</b>	<b>17,7</b>	<b>7,8</b>	<b>1,0</b>
<i>Nord-ovest</i>	<i>23,6</i>	<i>46,3</i>	<i>28,0</i>	<i>2,2</i>	<i>31,0</i>	<i>14,5</i>	<i>17,5</i>	<i>7,6</i>	<i>1,0</i>
<i>Nord-est</i>	<i>23,4</i>	<i>46,3</i>	<i>28,1</i>	<i>2,1</i>	<i>31,1</i>	<i>14,7</i>	<i>18,1</i>	<i>8,1</i>	<i>1,1</i>
<b>Centro</b>	<b>20,1</b>	<b>46,5</b>	<b>30,5</b>	<b>2,8</b>	<b>32,8</b>	<b>12,1</b>	<b>16,7</b>	<b>8,3</b>	<b>1,3</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>18,5</b>	<b>47,0</b>	<b>32,0</b>	<b>2,5</b>	<b>33,3</b>	<b>3,0</b>	<b>4,7</b>	<b>2,8</b>	<b>0,4</b>
<i>Sud</i>	<i>18,0</i>	<i>46,8</i>	<i>32,7</i>	<i>2,5</i>	<i>33,5</i>	<i>3,0</i>	<i>4,9</i>	<i>3,0</i>	<i>0,4</i>
<i>Isole</i>	<i>19,5</i>	<i>47,5</i>	<i>30,5</i>	<i>2,5</i>	<i>32,7</i>	<i>2,9</i>	<i>4,3</i>	<i>2,3</i>	<i>0,4</i>

## Glossario

**Anagrafe della popolazione:** il sistema continuo di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel Comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro Comune o da/per l'Estero.

**Cittadinanza:** vincolo di appartenenza a uno stato, richiesto e documentato per il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri.

**Cittadino straniero residente:** persona con cittadinanza straniera o apolide iscritta in anagrafe.

**Crescita naturale (tasso di):** differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.

**Crescita totale (tasso di):** somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale.

**Dipendenza anziani (indice di):** rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), per 100.

**Dipendenza strutturale (indice di):** rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

**Età media:** età media della popolazione a una certa data espressa in anni e decimi di anno; da non confondere con vita media (vedi).

**Età media al parto:** l'età alla quale vengono mediamente messi al mondo figli, espressa in anni e decimi di anno.

**Migratorio con l'estero (tasso):** rapporto tra il saldo migratorio con l'estero dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, per 1.000.

**Migratorio interno (tasso):** rapporto tra il saldo migratorio interno dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

**Migratorio totale (tasso):** rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, per 1.000.

**Migratorio per altri motivi (tasso):** rapporto tra il saldo migratorio dovuto ad altri motivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

**Mortalità (tasso di):** rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, per 1.000.

**Natalità (tasso di):** rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, per 1.000.

**Numero medio di figli per donna** (o tasso di fecondità totale - TFT): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

**Popolazione in età attiva:** persone di età compiuta compresa tra i 15 e i 64 anni.

**Popolazione in età non attiva:** persone di età compiuta fino a 14 anni od oltre i 65 anni.

**Popolazione residente:** persone aventi dimora abituale in un Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune o all'estero.

**Saldo migratorio con l'estero:** differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero.

**Saldo migratorio interno:** differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro Comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro Comune.

**Saldo migratorio per altri motivi:** differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici dei residenti dovuto ad altri motivi.

**Saldo migratorio totale:** differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza.

**Saldo naturale:** differenza tra il numero di iscritti per nascita e il numero di cancellati per decesso dai registri anagrafici dei residenti.

**Speranza di vita alla nascita** (o vita media): numero medio di anni che restano da vivere a un neonato.

**Vecchiaia (indice di):** rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, per 100.